Newsletter SeiTreSeiUno

venerdì 9 luglio 2010

Carissimi lettori,

vi abbiamo lasciato senza Newsletter per quasi sei settimane e così ci siamo addentrati nell'estate.

In questo mese di luglio abbiamo ridotto la quantità (non la qualità!) degli interventi sul sito: **ogni giorno un solo post**, a differenza dei consueti due.

Vogliamo dire grazie anche a chi resta fedele alla lettura quotidiana del sito anche in questi mesi estivi: il nostro sito www.seitreseiuno.net si è stabilizzato attorno **alla media di 550 visitatori unici ogni giorno… chissà che qualcuno non ci legga anche dei luoghi di vacanza!!**

Abbiamo pensato di dedicare questa Newsletter alle relazioni amicali, sperando che durante il tempo estivo siano qualificate, invece che annacquate.

Nelle prossime settimane sarà probabile che il sottoscritto non riesca a raggiungere sempre una postazione Internet; per questa ragione il nostro gentilissimo Webmaster si preoccuperà di aggiornare quotidianamente il blog, con il materiale che abbiamo immagazzinato nella stagione invernale (operazione simile a quella della cicala… ma sfasata nelle stagioni!!).

Buon tempo estivo, tra amicizie intense e riposanti!

don Chisciotte

Questa Newsletter ti raggiunge perché ti sei registrato sul sito.
Se preferisci non riceverla più, basta inviare una mail a info@seitreseiuno.net

La relazione tra Maria e la cugina Elisabetta

di CARLO MARIA MARTINI, *Qualcosa di così personale*, 26-31

Gioia e imbarazzo

Cerchiamo, prima di tutto, di capire il senso dell'episodio in cui è inserita la preghiera del Magnificat. È un episodio da intercalare tra due annunci e due racconti di nascita: l'annuncio a Zaccaria e l'annuncio a Maria (che occupano gran parte del primo capitolo di Luca) e il racconto della nascita di Giovanni e quello della nascita di Gesù (che occupano l'ultima parte del primo e l'intero secondo capitolo).
Tra questi due annunci e questi due racconti sta, come un intermezzo, la narrazione della Visitazione e il canto del Magnificat. Si tratta di un episodio che ci fa entrare nel mistero della psicologia umana di Maria, permettendoci di capire cosa è avvenuto in lei, cosa si è mosso dentro di lei dopo il grande avvenimento che l'ha improvvisamente coinvolta, senza suo previo presentimento, nel piano di Dio. Come Maria ha vissuto questa vicenda, che cosa è accaduto?

Dopo l'annuncio dell'angelo, **Maria è una persona alla quale è stato consegnato un grande segreto che cambia la sua vita, che la coinvolge profondamente, che la porterà a vivere un'esperienza del tutto diversa da quella da lei immaginata. Maria porta nel cuore questo segreto e non può spiegarlo a nessuno**.
È certamente un segreto di gioia che **la porrebbe riempire di letizia, tuttavia è anche imbarazzante e doloroso**. Il Vangelo di Matteo ci fa capire **il peso di questo annuncio: come spiegare a Giuseppe, suo sposo, ciò che è avvenuto, come renderlo credibile, come far capire il mistero di Dio che si è manifestato in lei?**
Maria si trova nella situazione di **chi, avendo qualcosa di grande dentro di sé, che gli dà gioia e insieme peso, vorrebbe comunicarlo, vorrebbe farsi capire e non sa né a chi dirlo né come. In questa solitudine, pensosa e dolorosa**, percorre la strada verso la Giudea per andare ad aiutare Elisabetta.
Capita tante volte anche a noi di avere qualcosa dentro e **non riuscire a trovare nessuno con cui comunicare davvero; non abbiamo fiducia che qualcuno possa capire e ascoltare ciò che di gioioso o di doloroso sentiamo**.

L'amicizia di Elisabetta
Maria si avvia verso la montagna di Giuda e, entrando nella casa di Zaccaria, saluta Elisabetta. «Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo!"».
Improvvisamente, senza bisogno di parole, **Maria si sente capita, sente che il suo segreto è stato colto da chi poteva intuirlo nello Spirito Santo, sente che ciò che è avvenuto in lei, il mistero di Dio, è ormai inteso da altri, ed è inteso con amore, con benevolenza, con fiducia**. **Si sente accolta e capita fino in fondo e può dare sfogo a tutta la pienezza dei sentimenti che fino a quell'istante erano rimasti come compressi. Ora che un'altra persona ha potuto intuire il suo segreto, Maria si sente liberata interiormente e può esclamare a gran voce ciò che ha dentro; può esprimersi, attraverso un'amicizia discreta e attenta, attraverso un cuore capace di comprenderla**. Ed ecco erompere, tutto d'un pezzo, il suo canto che proclama ciò che aveva meditato per lungo tempo, durante il viaggio.
Quanto è importante il valore di un'amicizia che ci capisca e che ci aiuti a sbloccarci, che ci permetta di mettere fuori ciò che abbiamo dentro, di bello o forse di brutto, purché sia espresso, purché sia detto!
Maria si esprime cantando ed esultando perché il suo animo è pieno di gioia.

Contemplare Dio nel mondo come esperienza personale
Proviamo a chiederci se saremmo capaci di fare le affermazioni di Maria. Oppure se non **saremmo tentati, guardandoci intorno, di fare affermazioni contrarie, scettiche e disperate**; di dire, cioè, che i superbi trionfano, i potenti spadroneggiano dai loro troni, gli umili sono calpestati, gli affamati si moltiplicano, i ricchi si arricchiscono sempre di più. **Quella che noi chiamiamo «visuale realistica delle cose» viene qui rovesciata, nella contemplazione che Maria fa dell'opera di Dio**.
È Maria che traccia un quadro ideale, oppure siamo **noi che non riusciamo a cogliere esattamente le dimensioni della realtà?**
In qualche modo, l'una e l'altra cosa sono vere. Infatti alcuni Salmi, al contrario del Magnificat, dicono che non c'è più verità tra i figli dell'uomo, che ciascuno è menzognero e sfrutta il suo prossimo. Esprimono, cioè, delle conclusioni realistiche sulle miserie e sulle sofferenze del mondo che sono l'opposto della descrizione di Maria. Il fatto è che **Maria parla guardando la storia dalla parte della speranza, si mette dalla parte del Regno, e, in una umanità piena di mali, di sofferenze e di ingiustizie, contempla la venuta di Dio che sta trasformando la povera esistenza umana**.
Chiediamoci perché Maria può compiere questo gesto profetico, questa contemplazione coraggiosa della storia, nella quale fa emergere i segni del Regno e i segni della speranza, per illuminare, a partire da essi, anche tutte le sofferenze dell'umanità destinate a essere trasformate e capovolte dall'avanzare del Regno. La risposta è che Maria può farlo perché ha esperimentato la salvezza. **Ha esperimentato il Signore come salvatore della sua vita che in un attimo, vorticosamente, l'ha trasformata, facendola esistere in un nuovo modo di essere, di amare, di sperare, di rapportarsi a Dio e agli altri**.

«Dio mio salvatore». Da questo luogo, dall'esperienza di pienezza di salvezza, Maria può guardarsi intorno e vedere la storia. Da lì vede tutta la storia di Israele, le grandi meraviglie compiute da Dio per la salvezza del suo popolo e può cogliere quelli che il Concilio Vaticano II ha chiamato «i segni dei tempi». A partire dalla propria vita, scorge nella storia i segni della speranza, i segni del Vangelo, le anticipazioni del Regno di Dio.
Non si può conoscere il Dio del Vangelo se non si fa esperienza della salvezza. La Vergine l'ha fatta, ha conosciuto il Dio del Vangelo e per questo può proclamare Dio e guardare la storia del mondo, mettendosi dalla parte del mondo.

Il nostro «Magnificat»
Ecco allora la preghiera che la pagina di Vangelo ci suggerisce: «Come tu, o Dio, sei il Dio della mia salvezza? Come io posso cantare il mio Magnificat? **A partire da quale esperienza di salvezza tu ti riveli a me come il Dio grande, il Dio del Vangelo, il Dio che cambia la mia esistenza dandole una carica di speranza capace di farmi guardare la mia vita e la vita intorno a me con occhi diversi, mettendomi dalla parte del Regno, dalla parte della giustizia, dalla parte degli umili, dalla parte dei poveri?**».
Ci dobbiamo chiedere se cantando il cantico di Maria ci mettiamo nella situazione di coloro che ancora lo ascoltano come viva realtà, secondo quanto suggeriscono i versi poetici già citati:
Gli antichi salmi parevan brillare di luce nuova e fondere i colli e tutti i poveri ti odono ancora.
Mettiamoci di fronte alla preghiera di Maria e **chiediamoci quale possa essere il nostro Magnificat; con quali parole e in riferimento a quali fatti possiamo esprimerlo; quali siano le grandi opere di Dio nella nostra vita che ci fanno lodare il Signore**.
Ciascuno di noi si faccia coraggio e apra il cuore per **ricercare i grandi momenti di Dio nella sua vita personale**. Pensiamo a ciò che abbiamo ricevuto di bene e di amore dagli altri, agli incontri che ci hanno riempito di gioia e di fede, a partire dal Battesimo fino alle esperienze più recenti, al nostro incontro col Dio della salvezza, col Dio che ci salva, col Dio che rimanderà i ricchi a mani vuote e riempirà di beni gli affamati: per primi noi, affamati e poveri, poi tanti altri che lo attendono.
Domandiamoci da quali pene o gioie segrete ci libera l'incontro con Dio e l'incontro con l'altro. Domandiamoci quali realtà grandiose emergono per ciascuno di noi se ci mettiamo dalla parte della speranza e dalla parte del Regno, e che cosa Dio ci chiede se scegliamo di stare dalla parte dei poveri.